

# DIVISE TRADITE

**Clamoroso: polizia e carabinieri uniti contro il blocco degli stipendi imposto da Renzi, per la prima volta sarà sciopero generale dell'intero comparto della sicurezza. E sulla vicenda dei marò prigionieri in India, Gianluca Pini spiega alla Padania com'è riuscito a portare il governo ad accettare il suo emendamento: «No ad altre missioni se i due militari non rientrano in Italia»**

Igor Iezzi  
e altri servizi  
alle pagg. 2 e 3



## Prima volta nella storia: POLIZIOTTI E CARABINIERI in SCIOPERO contro RENZI

**Dopo il blocco al rinnovo dei contratti, tutti i lavoratori della sicurezza minacciano di incrociare le braccia entro fine settembre**

**P**asso dopo passo **Matteo Renzi** si avvia davvero ad entrare nella storia della Repubblica: sarà probabilmente il primo Presidente del Consiglio contro il quale l'intero comparto sicurezza,

nessuno escluso, scenderà in piazza per uno sciopero generale senza precedenti nella storia del Paese.

Lo hanno annunciato ieri i sindacati di polizia, polizia penitenziaria, corpo foresta-

le, vigili del fuoco e i Cocer (Consiglio centrale di Rappresentanza) Interforze (Esercito, Marina Aeronautica, Guardia di Finanza e Carabinieri) in risposta al blocco dei contratti pubblici comunicato mercoledì dal

ministro **Madia**.

“Essere arrabbiati è dire poco. Oltre ad aver fatto i buffoni, promettendo cose che sapevano di non poter mantenere, hanno continuato a prendere in giro i poliziotti, penitenziari, forestali e vigili del fuoco dall'alto delle loro ben pagate cadreghe. Sul tetto stipendiale e sul rinnovo contrattuale siamo stati traditi, per questo i ministri **Alfano, Pinotti, Orlando e Martina** e i capi dei corpi di polizia e dei vigili del fuoco hanno solo due strade: unirsi con noi nella sacrosanta battaglia per il personale o dimettersi senza se e senza ma”.

E' la posizione dei sindacati autonomi della Consulta Sicurezza che rappresenta polizia di Stato (Sap), polizia Penitenziaria (Sappe), Corpo Forestale (Sapaf) e Vigili del Fuoco (Conapo). “Siamo pronti a forme di protesta anche eclatanti - dicono i segretari generali **Gianni Tonelli, Donato Capece, Marco Moroni e Antonio Brizzi** - perchè la misura è colma.

Siamo in piazza dal 27 agosto e presidiamo Montecitorio a oltranza, oltre a un camper che gira tutta Italia nell'ambito dell'operazione #piazzapermanente. La protesta crescerà. Ci diano quello che hanno promesso o se ne vadano a casa”.

“Quando abbiamo scelto di servire il Paese, per garantire Difesa, Sicurezza e Soccorso pubblico - si legge in una nota congiunta di sindacati e Cocer - eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla to-

**S**indacati  
**di polizia e Cocer:**  
**«Denunceremo  
tutte le disfunzioni,  
le esposizioni  
al rischio,  
nonché le scorte  
e i privilegi che**

**la casta continua  
a preservare  
e che, nonostante  
i roboanti annunci  
sinora fatti  
dal governo, ad oggi  
non sono stati né  
eliminati né ridotti»**

tale dedizione alla Patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse. Quello che certamente non credevamo è che chi è stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le istituzioni democratiche ai massimi livelli, non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco più di 1300 euro al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita”.

Sindacati e Cocer annunciano che “qualora nella legge di stabilità sia previsto il rinnovo del blocco del tetto salariale, chiederemo le dimissioni di tutti i Capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi ministri...”.

“Nonostante i sacrifici e i maltrattamenti sinora ricevuti - prosegue la nota - le donne e gli uomini in uniforme hanno continuato a servire i cittadini e le istituzioni convinti che il Governo, anche in relazione ai continui impegni assunti formalmente con documenti ufficiali e con dichiarazioni, avrebbe loro riconosciuto quanto negato negli ultimi quattro anni con il blocco del tetto salariale che, invece era dovuto. Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica - sottolineano i sindacati e il Cocer - siamo costretti, verificata la totale chiusura del Governo... atteso le numerose richieste di incontro rivolte al Presidente del Consiglio, ad oggi inascoltate, a dichiarare lo sciopero generale di questi comparti poiché anche i Capi dei singoli

Corpi e Dipartimenti e i relativi ministri hanno girato le spalle al proprio personale... in vista dello sciopero generale... attueremo, sin da subito, oltre ad una capillare informazione e sensibilizzazione della società civile sui rischi che corre, azioni di protesta su tutti i territori con la denuncia di tutte le disfunzioni, le esposizioni al rischio, sinora accettate nell'interesse supremo del servizio, nonché le scorte e i privilegi che la casta continua a preservare e che, nonostante i roboanti annunci sinora fatti dal Governo, ad oggi non sono stati né eliminati né ridotti...”